

COMUNICATO STAMPA

**Le aste al doppio ribasso sul cibo sono vietate per legge.
Terra!: “Dopo cinque anni le nostre denunce vengono ascoltate.
Una vittoria storica che porta giustizia nella filiera alimentare e
nella battaglia al caporalato”.**

Il CDM conclude l'iter di recepimento della direttiva UE sulle pratiche sleali nella catena produttiva, che in Italia ha incluso le aste al ribasso sui prodotti alimentari.

ROMA, 4 NOVEMBRE 2021 - Le aste al doppio ribasso sui prodotti alimentari sono ufficialmente vietate nel nostro paese. Il Consiglio dei Ministri ha appena approvato il Decreto Legislativo che attua la Direttiva Europea del Parlamento e del Consiglio Ue in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare, in cui è inserito il divieto della vendita di prodotti agricoli e alimentari, attraverso il ricorso a gare e aste elettroniche a ribasso (ART.5)

“E' un risultato storico che aspettavamo da tempo e che dà ragione alla battaglia che portiamo avanti da anni: fermare le aste al doppio ribasso è un chiaro segnale alla Grande distribuzione organizzata (GDO) - **dichiara Fabio Ciconte, direttore dell'associazione Terra!** - e restituisce dignità agli attori della filiera alimentare, a partire dagli agricoltori ai lavoratori agricoli”.

Partendo dalle inchieste di Fabio Ciconte e Stefano Liberti che hanno scoperto e denunciato per la prima volta il meccanismo delle aste già nel 2016, in questi anni Terra! ha più volte messo in luce le pratiche sleali della GDO, in particolare di alcune sigle dei discount. E' il caso di Eurospin, scoperto nel luglio 2018 ad acquistare, tramite un'asta al ribasso, **20 milioni di passate di pomodoro a 31,5 centesimi**, quasi al di sotto del costo di produzione. Il gruppo si è ripetuto nel 2019, quando con lo stesso metodo aveva acquisito **10 mila quintali di pecorino romano**, proveniente da latte sardo, negli stessi giorni in cui i pastori protestavano per la compressione dei prezzi. L'ultimo caso messo in risalto da Terra! risale al marzo 2020, in piena pandemia, quando Eurospin ha organizzato una serie di aste al ribasso per acquisire prodotti della quarta gamma, le classiche insalate in busta. Questa volta, secondo le fonti consultate da Terra! si è arrivati a **ribassi del 30% rispetto al prezzo di partenza**.

Ecco perché Terra! ha lanciato, insieme alla Flai CGIL, la **campagna #ASTEnetevi**, che è riuscita ad ottenere già nel 2017 la firma di un protocollo tra parte della distribuzione organizzata e il Ministero dell'Agricoltura e un disegno di legge a prima firma Susanna Cenni approvato alla Camera nel 2019. Ma prima della fine del suo iter, è arrivato il recepimento della Direttiva europea sulle pratiche sleali nella filiera, che ha aggiunto le aste al ribasso all'elenco delle pratiche vietate. Un percorso complesso, ma finalmente coronato da un successo importante per la società civile e il mondo agricolo.

Cosa sono le aste al ribasso

Il meccanismo delle aste elettroniche inverse, o al doppio ribasso, è una pratica di acquisto cui alcuni gruppi della GDO ricorrono per assicurarsi la fornitura di diverse varietà merceologiche. Sui prodotti alimentari è molto in voga in diversi Paesi europei e anche in Nord America. Nel nostro paese le aste al doppio ribasso vengono utilizzate per diversi prodotti, tra cui passata di pomodoro, olio, caffè, legumi, conserve di verdura.

La partecipazione all'asta avviene a seguito di una prima convocazione via e-mail da parte della GDO, che chiede a tutti i fornitori di proporre un prezzo per la vendita di un determinato stock di merce. Raccolte tutte le offerte, il committente convoca un nuovo tender utilizzando quella più bassa come base d'asta. Effettuando il login su una piattaforma digitale, senza sapere chi siano gli altri partecipanti, il fornitore ha pochi minuti per competere, ribassando ulteriormente nel tentativo di assicurarsi la commessa. Nessun meccanismo legislativo regola questo strumento di vendita: essendo un passaggio *business-to-business* e non *business-to-consumer*, le tutele sono quasi inesistenti per il venditore. L'unico vincolo che quest'ultimo ha è che non può vendere al di sotto del prezzo di produzione, indicato in una colonnina all'inizio del foglio excel all'interno del quale si fanno le quotazioni. Un vincolo che, tuttavia, secondo le fonti di Terra!, potrebbe essere aggirato.

“In questi anni le aste hanno costretto i produttori a competere selvaggiamente per assicurarsi il contratto con la catena di distribuzione, in una guerra che spinge i prezzi verso il basso e scarica i suoi effetti dannosi sugli ultimi anelli della filiera, cioè agricoltori e braccianti - **spiega Fabio Ciconte** - Per scoraggiare il caporalato e lo sfruttamento in agricoltura è fondamentale quindi abolire le pratiche che abbattano il costo dei prodotti che troviamo al supermercato. Il decreto approvato oggi va nella giusta direzione”.

Le aste come spia di una filiera squilibrata

Il meccanismo delle aste rappresenta il cuore di un problema più complessivo, quello dei rapporti sbilanciati tra lavoratori e produttori agricoli, industrie e canali di distribuzione. Il recepimento della direttiva sulle pratiche sleali è quindi un passo avanti nel processo di riequilibrio della filiera alimentare. Aver incluso le aste al ribasso nel novero delle pratiche vietate pone l'Italia tra i due paesi Europei (l'altro è la Francia) capaci di riconoscere questa prassi come **uno dei più gravi problemi nella formazione dei prezzi dei prodotti**. Le aste infatti, anche se utilizzate ormai da una minoranza di soggetti della GDO, rappresentano comunque un riferimento per chi stipula contratti di fornitura a prescindere da queste pratiche.

Contatti

Maria Panariello - Ufficio Stampa Terra!

email: m.panariello@associazioneterra.it

mob: 347 4641661